

Migliorato sensibilmente il margine operativo lordo

# L'Enel presenta le carte: più produttività, meno debiti

Il Consiglio di Amministrazione dell'ENEL ha approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1991 che chiude con un utile netto di 229,4 miliardi, contro i 211,4 miliardi dello scorso anno, dopo lo stanziamento ad ammortamento di 5.519,7 miliardi (4.871,3 nel 1990), di cui 1.209,3 miliardi per ammortamenti anticipati (850,6 nel 1990).

Sotto l'aspetto economico la gestione dell'esercizio 1991 si caratterizza per:

- un contenuto aumento dell'energia venduta (+2,3%), dopo un quadriennio di sviluppo a tassi sostenuti (in media il 4,8% all'anno);
- una revisione del livello tariffario, dopo sei anni di stabilità;
- una riduzione del 2,1% in termini reali del costo per kWh venduto della gestione ordinaria, escluse le spese per combustibili e acquisto energia;
- una crescita degli oneri finanziari netti di esercizio, in relazione, essenzialmente, agli oneri trasferiti all'Ente dalla legge finanziaria per il 1991.

I primi tre eventi suddetti hanno consentito di far fran-

te alla lievitazione dei costi della gestione ordinaria e agli oneri straordinari posti a carico dell'Enel dalla legge finanziaria per il 1991, nonché di migliorare i risultati complessivi dell'esercizio.

L'esame dei risultati economici pone in evidenza un sensibile miglioramento del margine operativo lordo che, con un aumento del 16,3%, raggiunge gli 8.757,7 miliardi (7.527,7 miliardi nel 1990) e il 32,2% come incidenza sui ricavi netti, a fronte del 30,6% dell'anno precedente. Tale margine è stato assorbito per il 63% dallo stanziamento ad ammortamento delle immobilizzazioni tecniche e per il 34,4% dagli oneri finanziari netti: il residuo 2,6% rappresenta l'utile netto di esercizio. In particolare nel 1991 si è avuta una crescita del peso degli oneri finanziari netti sui ricavi, dal 9,9% del 1990 all'11,1%. Peraltro, non considerando gli oneri addossati all'Enel dalla legge finanziaria per il 1991 (circa 400 miliardi tra oneri diretti e conseguenti) tale incidenza sarebbe stata pari al 9,6% e avrebbe rappresentato il minimo storico per l'Enel.

I positivi risultati economi-

ci del 1991 sono stati realizzati grazie anche al significativo contributo dato dagli ulteriori guadagni di produttività della gestione, sintetizzati nell'incremento di ben il 3,3% (da 242 a 250) degli utenti serviti per dipendente e del 4,6% dell'energia venduta sempre per dipendente.

Questi sviluppi in termini di efficienza sono stati ottenuti, oltretutto, in un contesto gestionale volto a conseguire la salvaguardia dell'ambiente e sempre più elevati livelli di qualità del servizio, come dimostra l'entità degli investimenti per la riduzione delle emissioni inquinanti (519,1 miliardi nel 1991) e di quelli in impianti di distribuzione (pari al 39% di tutti gli investimenti). Inoltre vi sono stati sensibili miglioramenti dei parametri di qualità (continuità delle forniture, con una riduzione del tasso di guasto di oltre il 5%, rettifiche di fatturazione, estensione di servizi d'utenza avanzati ecc.) e di quelli relativi all'efficienza degli impianti (riduzione dell'11% del tasso medio di indisponibilità del parco termoelettrico per cause interne ecc.). Da sottolineare in particolare

la riduzione dei tempi medi di allacciamento utenza, che si sono praticamente dimezzati negli ultimi due anni: attualmente sono pari a 5-6 giorni.

Nel 1991 la riduzione in termini reali del costo del kWh - con esclusione dei costi per combustibili e acquisto energia, degli oneri finanziari addossati all'Enel dalla legge finanziaria per il 1991, nonché degli ammortamenti anticipati - è stata del 2,1%. Con riferimento al 1993, primo anno di attività dell'Enel, la contrazione in termini reali del costo medio del kWh venduto ha raggiunto il 41,2% malgrado l'aumento di oltre il 53% del costo dei combustibili: detto risultato è dovuto alla riduzione del 44% del valore unitario degli oneri di capitale e del 58% di quello degli altri costi di gestione.

Il rendiconto finanziario dell'esercizio 1991 evidenzia un fabbisogno complessivo di 10.897,3 miliardi di lire, derivante per 9.087,9 miliardi dagli investimenti in impianti, per 2.051,7 miliardi dal rimborso dei prestiti a medio e lungo termine, mentre la variazione delle scorte e quella del capitale circolante

netto ha determinato uno smobilizzo di 242,3 miliardi. La copertura del suddetto fabbisogno è stata assicurata per 5.999,6 miliardi dai fondi netti generati dalla gestione e per i restanti 4.897,7 miliardi dal ricorso all'indebitamento a breve, medio e lungo termine a titolo oneroso.

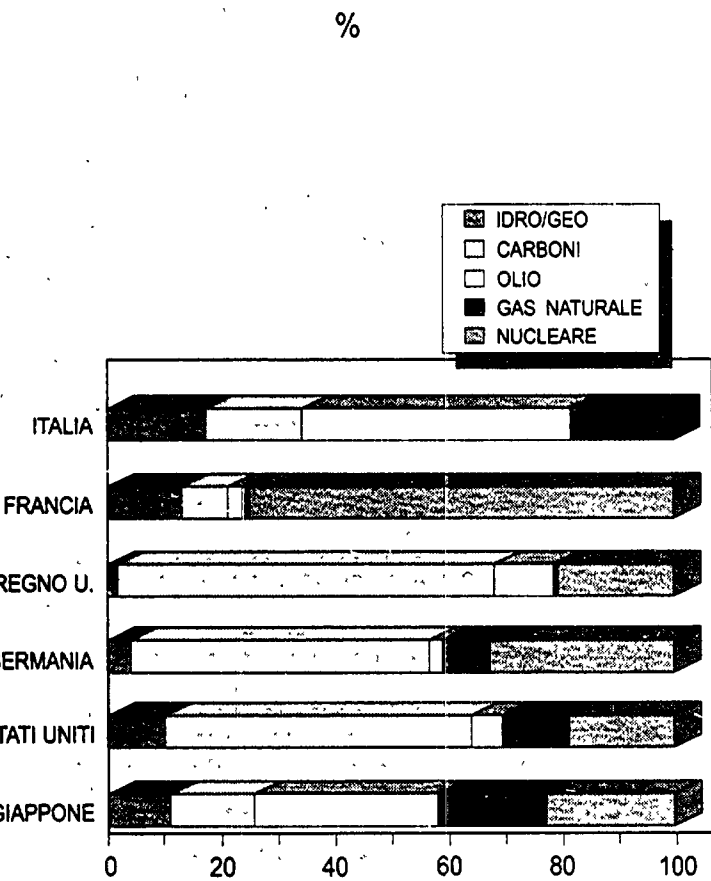
L'indebitamento finanziario complessivo, a fine 1991, ammonta a circa 32.200 miliardi, con un incremento di circa 2.850 miliardi rispetto al 31 dicembre 1990, quale conseguenza degli elevati investimenti e della mancanza di apporti di capitale. Questa crescita ha determinato un aumento del contributo dell'indebitamento al finanziamento delle immobilizzazioni nette del 58,6% del 1990 al 60,1% del 1991, con una conseguente riduzione della partecipazione del patrimonio netto al finanziamento delle stesse che passa dal 30,5% al 29% del 1991. Gli investimenti realizzati dall'Enel nel 1991, sia per lo sviluppo del sistema elettrico nazionale sia per il miglioramento del servizio, in termini di continuità e di qualità dell'energia fornita, sono ammontati a 9.087,9 miliardi con un au-

mento, rispetto al 1990, di 1.108,7 miliardi, pari al 13,9% a moneta corrente e all'8% in termini reali, dovuto principalmente alle reti di distribuzione e agli impianti di produzione termoelettrica. Significativo risulta essere l'impegno dell'Enel nel campo degli investimenti nelle aree meridionali dove, a fronte di una ammontare di energia fatturata all'utenza diretta in dette aree pari al 30,7% del totale nazionale, l'Ente ha effettuato investimenti nelle reti di distribuzione per il 45,1% del totale.

Nel corso del 1991 sono entrati in servizio nuovi impianti di generazione per una potenza efficiente lorda di 1.344 Mw e sono state potenziate ulteriormente le reti di trasmissione a 380 e a 220 kilovolt. In particolare sono state messe in servizio nuove linee di trasmissione per uno sviluppo complessivo di circa 290 km di linee e nuove stazioni di trasformazione per una potenza di 2.900 Mva.

Infine, per la rete di distribuzione sono entrati in esercizio circa 36.000 km di linee e circa 14.700 cabine di distribuzione.

CONFRONTO INTERNAZIONALE DELLE FONTI DI PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ - 1990



## Aumenterà l'impiego del metano per l'alimentazione delle centrali Nel futuro dell'ente elettrico si affaccia il gas naturale



Gli investimenti realizzati dall'Enel nel 1991, sia per lo sviluppo del sistema elettrico nazionale sia per il miglioramento del servizio, in termini di continuità e di qualità dell'energia fornita, sono ammontati a 9.087,9 miliardi con un aumento, rispetto al 1990, di 1.108,7 miliardi, pari al 13,9% a moneta corrente e all'8% in termini reali, dovuto principalmente alle reti di distribuzione e agli impianti di produzione termoelettrica. Significativo risulta essere l'impegno dell'Enel nel campo degli investimenti nelle aree meridionali dove, a fronte di un ammontare di energia fatturata all'utenza diretta in dette aree pari al 30,7% del totale nazionale, l'Ente ha effettuato investimenti nelle reti di distribuzione per il 45,1% del totale.

Nel corso del 1991 sono entrati in servizio nuovi impianti di generazione per una potenza efficiente lorda di 1.344 Mw e sono state potenziate ulteriormente le reti di trasmissione a 380 e a 220 kilovolt. In particolare sono state messe in servizio nuove linee di trasmissione per uno sviluppo complessivo di circa 290 km di linee e nuove stazioni di trasformazione per una potenza di 2.900 Mva.

Infine, per la rete di distribuzione sono entrati in esercizio circa 36.000 km di linee e circa 14.700 cabine di distribuzione.

I positivi risultati del 1991 si pongono nella stessa direzione dell'obiettivo di salvaguardare l'equilibrio economico-

finanziario dell'Ente, in presenza del notevole fabbisogno finanziario connesso con il programma di investimenti in corso di realizzazione, anche se il ricorso all'indebitamento nel 1991 è stato pur sempre di livello alquanto elevato.

Il 1991 è stato il primo anno di attuazione del «Contratto di programma», che l'Enel ha sottoscritto con il Ministero dell'Industria, e nel quale è previsto, da una parte, che l'Enel raggiunga precisi obiettivi di qualità del servizio elettrico e di aumento della produttività del lavoro e, dall'altra, che venga assicurato dal governo l'equilibrio economico e finanziario dell'Ente.

Una verifica dei risultati ottenuti nel 1991 ha evidenziato il pieno rispetto dei principali impegni assunti dall'Enel, che per taluni aspetti ha anche superato gli obiettivi previsti, in particolare per quanto riguarda l'aumento degli indici di produttività. In tale ottica si colloca la manovra tariffaria disposta dal Cip a fine 1990, dopo sei anni di stabilità delle tariffe, che ha determinato, a manovra conclusa - e cioè nel gennaio 1992 - un aumento medio del 14% circa del prezzo complessivo del kWh a fronte di un'inflazione che, rispetto all'inizio del lungo periodo di stabilità delle tariffe, è prossima al 50%; risulta evidente quanto importante sia stato, anche in questo periodo, il contributo del prezzo dell'energia elettrica al contenimento dell'inflazione.

Nel 1991 le nuove procedu-

re autorizzative hanno confermato la loro funzionalità superando la difficile situazione degli anni precedenti. I nuovi meccanismi hanno consentito di ottenere dal Ministero dell'Industria decreti autorizzativi per la realizzazione di 1.380 Mw di nuova potenza e per gli interventi di adeguamento di 4 unità termoelettriche (1.300 Mw).

In materia di tutela dell'ambiente, sono stati conseguiti ulteriori miglioramenti. Ad esempio le emissioni in atmosfera degli impianti termoelettrici continuano a essere ben inferiori ai limiti previsti a livello nazionale e internazionale; le emissioni totali di anidride solforosa delle centrali termoelettriche, dopo il calo del 21% registrato nel 1990, sono ancora scese nel 1991 di circa il 10%.

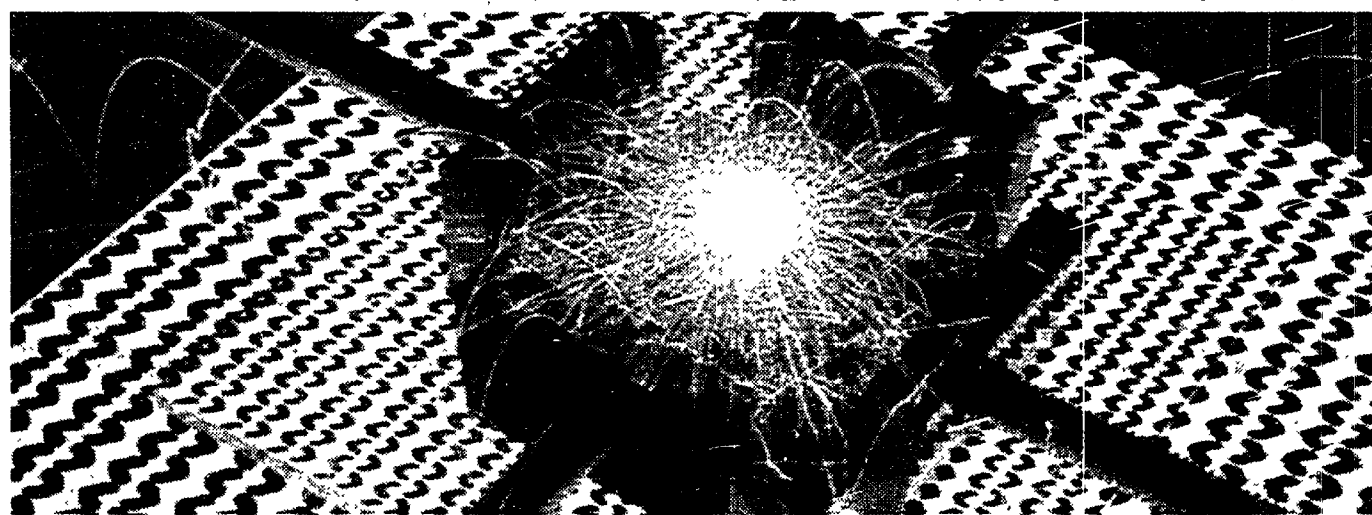
Sono anche proseguite le azioni dell'Enel per conseguire la più ampia diversificazione delle fonti primarie combustibili e delle loro aree di provenienza, in modo da attenuare i rischi connessi alla elevata dipendenza dall'estero - circa 80% - per tali approvvigionamenti. La maggiore attenzione è stata dedicata al gas naturale, di cui è previsto un crescente impiego nei prossimi anni e che è attualmente condizionato a una fornitura via tubo che proviene per oltre l'80% dalla ex Urss e dall'Algeria. Sta per essere perfezionato un accordo con l'Algeria per incrementare di 6 miliardi di metri cubi all'anno le forniture via tubo e sta per essere definito un contratto

con la Nigeria per l'acquisto di 3,7 miliardi di M<sup>3</sup> di gas naturale liquefatto. Sono anche in corso trattative per l'acquisto di Gni da Qatar, Iran, Norvegia e Algeria ed è stata avviata la realizzazione di un primo impianto di gassificazione presso la centrale di Montalto di Castro. Inoltre, durante il 1991, alla luce dei recenti avvenimenti internazionali (crisi del Golfo, tensioni in Nord Africa, rapidi cambiamenti nell'Est europeo), l'Enel ha provveduto all'aggiornamento dei Programmi, allo scopo di ricalibrare le proprie previsioni fino al 2000 per tener conto della dinamica e delle vicende degli ultimi anni. Sono stati confermati gli obiettivi in precedenza individuati e consistenti nell'assicurare:

- la copertura della crescente domanda di energia elettrica;
- il ripristino di un adeguato margine di riserva della capacità produttiva per consentire la necessaria qualità e continuità del servizio;
- la massima utilizzazione di fonti primarie nazionali e la diversificazione per fonte e provenienza di quelle importate.

È in corso o in programma la realizzazione di oltre 25.000 Mw di nuova capacità produttiva, pari a oltre il 50% di quella attualmente esistente.

Sono previsti già nel quinquennio '92-'96 investimenti per circa 74.000 miliardi di lire, dei quali circa 40.000 per nuovi impianti di produzione e per gli interventi di adeguamento ambientale di quelli esistenti.



L'Enel è il secondo gruppo elettrico europeo alle spalle della Edf. Le esigenze finanziarie nettamente superiori all'autofinanziamento

## Il gioco della rincorsa di investimenti e tariffe

Dal punto di vista istituzionale ed operativo, l'Enel è un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e svolge le proprie attività nel settore elettrico sotto le direttive del Cipe che riguardano, essenzialmente, le linee generali della politica tariffaria e l'approvazione dei programmi annuali e pluriennali dell'Ente.

Il bilancio è formato secondo le norme del codice civile e della legge n. 191 del 4 marzo 1958, recante disposizioni sui bilanci delle imprese che esercitano attività elettriche; esso è trasmesso annualmente al Parlamento; sulla gestione dell'Ente esercita il suo controllo la Corte dei Conti. L'organizzazione dell'Enel è funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare, secondo quanto prescrive la legge, «la maggiore efficienza dell'Ente nel rispetto della sua unitarietà».

Più in particolare, l'organizzazione territoriale dell'Enel, per quanto riguarda l'area della distribuzione, è articolata in 8 Compartimenti, 24 Distretti, 172 Zone e 594 Agenzie.

Per quanto riguarda l'area della produzione e trasmissione, essa è articolata in più Unità di produzione (termica ed idroelettrica) e Settori Trasmissioni distribuiti sul territorio, cui fanno capo

oltre 700 impianti.

Nonostante le fondamentali funzioni di natura pubblica che gli sono affidate gli atti eseguiti dall'Ente sono disciplinati dalle leggi di diritto privato.

Anche il rapporto con il personale dipendente è regolato dalle norme di diritto privato.

Sono organi dell'Ente: il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Revisori; i rispettivi poteri sono regolati dal Dpr 15 dicembre 1962, n. 1670 e dallo statuto deliberato dal Consiglio di Amministrazione ed approvato con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, sentito il Consiglio dei Ministri.

L'Enel, con circa 27,5 milioni di utenti serviti (erano 13 milioni nel 1963 all'atto della nazionalizzazione) e con un volume di vendite di 194,2 miliardi di kWh (40,6 miliardi nel 1963) è la seconda azienda elettrica in Europa (dopo l'Edf francese) e la terza nel mondo. I ricavi netti nel 1991 sono stati di oltre 27 mila miliardi di lire, con un valore aggiunto di 16,6 mila miliardi.

Con una consistenza di personale, a fine 1991, di 110 mila unità, i livelli di produttività si quantificano in 250 utenti serviti per addetto (rispetto a 233 in Francia) e 1,8 milioni di kWh venduti per addetto, con un incremento medio annuo del 2,3% e del

5,3% rispettivamente negli ultimi 5 anni.

Il costo del kWh venduto è, in termini reali, inferiore di oltre il 40% a quello del 1963, nonostante nello stesso periodo il costo reale dei combustibili e dell'acquisto di energia sia aumentato del 53%.

La potenza efficiente lorda del parco di generazione è pari a 49.362 Mw e, rispetto al 1963 (13.202 Mw), si è incrementata del 273,9%; le linee in alta tensione (da 60 a 380 kV) si sviluppano per una lunghezza di 57.523 km di linee con un incremento, sempre rispetto al 1963 (24.533 km), del 134,5%; particolarmente significativo è stato lo sviluppo del sistema di trasporto a 380 kV, che era, nel 1963, di 247 km di linee, ed è, ora di 8.434 km, con un incremento di oltre il 3.300%.

Da segnalare, anche, il valore del consumo specifico medio del combustibile impiegato nelle centrali termoelettriche, che dal 1963 a 1991 si è ridotto da 2.585 a 2.316 kcal/kWh, con una diminuzione del 10,4% ed un risparmio - rapportato alla produzione 1991, di quasi 4 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti.

Di particolare rilievo, inoltre, la minor incidenza delle perdite di energia sulla richiesta, incidenza che si è andata riducendo dall'11,1% nel 1963 al 7,2% nel 1991, con un decremento del 35,1%. Nell'anno 1991 sono stati effettuati investimenti

per oltre 9 mila miliardi di lire, di cui poco meno di quattromila miliardi nel Mezzogiorno.

Dal 1963 al 1991 l'Enel, che ha dovuto far fronte con i propri mezzi anche all'ingente onere derivante dagli indennizzi alle imprese trasferite, ha effettuato complessivamente investimenti per 189.371 mila miliardi di lire a moneta costante 1991, di cui 65.803, pari al 34,4% nel Mezzogiorno a fronte dei quali il fondo di dotazione conferito dallo Stato, dal 1973 in poi, è pari a 33.201 mila miliardi di lire, a moneta costante 1991.

I dati sopra elencati rappresentano l'obiettivo di una tale situazione è l'attuale sottocapitalizzazione dell'Ente, quale risulta evidente dall'esame della struttura finanziaria caratterizzata, a fronte di immobilizzazioni tecniche nette di oltre 46 mila miliardi di lire, da un patrimonio netto di 15,5 mila miliardi di lire (comprensivi dei prestiti con oneri a carico dello Stato per circa 3,9 mila miliardi di lire) e da un indebitamento finanziario di circa 32 mila miliardi.

Benché da alcuni anni i risultati economici della gestione siano equilibrati, le esigenze finanziarie sono in prospettiva di livello notevolmente superiore alle possibilità di autofinanziamento, tenuto conto degli investimenti necessari nei prossimi anni per sostituire la potenza venuta meno con le decisioni sul nucleare, recuperare i ritardi accumulati nella realizzazione degli impianti, provvedere agli interventi ambientali, oltre che alla copertura dello sviluppo dei fabbisogni. Nei prossimi cinque anni sono previsti infatti investimenti per oltre 74 mila miliardi di lire.

gli squilibri di gestione e per finanziare gli ingenti investimenti necessari per lo sviluppo del sistema elettrico, che l'Enel ha sempre e comunque considerato prioritario nell'interesse del Paese, in piena aderenza alle ragioni di utilità generale poste a fondamento della sua creazione e sulla base dello stesso dettato testuale della legge istitutiva.

Logica conseguenza di una tale situazione è l'attuale sottocapitalizzazione dell'Ente, quale risulta evidente dall'esame della struttura finanziaria caratterizzata, a fronte di immobilizzazioni tecniche nette di oltre 46 mila miliardi di lire, da un patrimonio netto di 15,5 mila miliardi di lire (comprensivi dei prestiti con oneri a carico dello Stato per circa 3,9 mila miliardi di lire) e da un indebitamento finanziario di circa 32 mila miliardi.

Benché da alcuni anni i risultati economici della gestione siano equilibrati, le esigenze finanziarie sono in prospettiva di livello notevolmente superiore alle possibilità di autofinanziamento, tenuto conto degli investimenti necessari nei prossimi anni per sostituire la potenza venuta meno con le decisioni sul nucleare, recuperare i ritardi accumulati nella realizzazione degli impianti, provvedere agli interventi ambientali, oltre che alla copertura dello sviluppo dei fabbisogni. Nei prossimi cinque anni sono previsti infatti investimenti per oltre 74 mila miliardi di lire.